

sotto il suo giogo.

L'uomo mite ed umile è anche il credente che impara da Gesù ad attendere la manifestazione di Dio Padre e ad esercitare la sua stessa "capacità", il suo stesso "potere" di pace e di amore. Questa umiltà e piccolezza davanti a Dio trova riscontro infatti nella capacità di consegnare all'altro uomo che ci sta accanto la possibilità di manifestarsi, senza preordinare le nostre convinzioni all'incontro con lui. Se lo facciamo con gli altri, sapremo farlo anche con Dio. E viceversa: poiché siamo umili dinanzi a Dio sapremo esserlo anche con gli altri.

Mitezza ed umiltà di cuore sono atteggiamenti che soltanto con fatica ci appartengono, che richiedono un lungo esercizio perché possano entrare dentro di noi. Il testo di Matteo ci rivela che questi atteggiamenti non sono legati soltanto a una buona disposizione nei confronti degli altri, ma trovano la loro radice ultima nella relazione con Dio e nell'immagine di Dio che vi è connessa: una relazione di paternità e figliolanza, una relazione di mutuo dono e fiducia, una relazione che ha ultimamente la forma di Gesù.

Essere miti ed umili significa accogliere quel Dio che conosciamo alla sequela di Gesù e lasciare che tutto ciò che sappiamo

di Dio venga continuamente ripreso, purificato e reso vero da ciò che ci svela Gesù. Facciamo questo non soltanto quando pensiamo a Dio, ma anche quando viviamo e agiamo secondo lo stile e la misura di Gesù, secondo la legge nuova dello Spirito.

Ogni altra legge, ogni principio morale, ogni convinzione religiosa, se non sono resi nuovi dallo Spirito, affaticano e generano violenza nei confronti degli altri. Soltanto la legge nuova dello Spirito è capace di farci lottare rendendoci nello stesso tempo "miti ed umili" di cuore.

### **PREGHIAMO**

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Signore, fa' di me uno strumento della tua pace;  
Signore, fa' di me uno strumento del tuo amor.**

O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai miti l'eredità del tuo regno, rendici poveri, liberi ed esultanti, a imitazione del Cristo tuo Figlio, per portare con lui il giogo soave della croce e annunziare agli uomini la gioia che viene da te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Nel nome del Padre...*

### **INVOCHIAMO**

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,  
ad insegnar le cose di Dio.  
Vieni, vieni, Spirito di pace  
a suggerir le cose che lui  
ha detto a noi.**

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo,  
vieni tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi, fa' che noi  
vediamo la bontà di Dio per noi

**Vieni, vieni, Spirito...**

### **LEGGIAMO**

**Dal libro del profeta Zaccaria** (9,9-10)

Così dice il Signore: "Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal fiume fino ai confini della terra".

**Salmo responsoriale** (144)

**Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.**

\* O Dio, mio re, voglio esaltarti e

benedire il tuo nome in eterno e per sempre. Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

\* Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

\* Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

\* Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

**Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani** (8,9.11-13)

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

**Alleluia, alleluia!** Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. **Alleluia!**

### **Dal vangelo secondo Matteo** (11,25-30)

In quel tempo, quel tempo Gesù disse: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.

*Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamola ad alta voce.*

### **MEDITIAMO**

Gesù ci invita ad entrare e a restare nella sua preghiera di benedizione rivolta al Padre, nel suo sguardo sul mistero di Dio e sulla sua volontà. Il Padre gli ha dato tutto

nelle mani: ogni cosa, ogni uomo. Ogni amore del Padre egli ha ricevuto da lui, e il Padre si è consegnato tutto a Gesù. Dio non ha segreti per Gesù, non perché Gesù conosca ogni cosa in anticipo, ma perché egli nell'amore risponde al Padre in perfetta obbedienza. A Gesù nulla è risparmiato dell'esperienza di chi entra nel mistero di Dio, così come nulla gli è risparmiato dell'obbedienza, pur essendo il Figlio. Ma egli “sa” l'amore del Padre e lo comunica, lo svela a noi, introducendoci nella sua risposta obbediente. Il suo “sapere” non rende inutile la sua obbedienza, perché è il sapere dell'amore, non la preveggenza che vuole risparmiarsi la fatica dell'affidamento.

Noi siamo invitati a restare in questa mutua autoconsegna del Padre e del Figlio: “conoscere” non vuol dire infatti soltanto sapere ciò che c'è da sapere, ma amare l'altro, affidarsi a lui. Come sempre in tutta la Bibbia, anche qui la “conoscenza” del Padre e del Figlio è un'esperienza piena di amore e non una mera apprensione intellettuale.

Siamo più abituati a considerare la consegna che Gesù fa di sé al Padre, la sua obbedienza che si svela per noi nella preghiera del Getsemani e nella decisione di non sottrarsi al destino imminente per

non “tradire” il Padre. In questo caso però il testo di Matteo, come farà in modo più ampio e profondo il vangelo di Giovanni, ci rivela che il Padre si è messo tutto nelle mani dell'uomo Gesù, il piccolo che accoglie con umiltà il mistero di Dio, il Signore del cielo e della terra. Dio si è consegnato all'uomo Gesù, nel senso che si è fidato e affidato a lui, ha lasciato alla sua libertà la risposta che attendeva, ha legato la sua vicenda tra gli uomini a quella di Gesù.

Da questo mistero di amore che lega Dio e Gesù, nasce la rivelazione di Dio tra gli uomini. Gesù ci introduce al cuore del suo essere, al mistero di questa relazione. E vuole introdurvi ogni uomo, perché sappia che Dio si è legato per sempre a lui e che nello Spirito di Gesù ci è possibile sperimentare la stessa relazione che lega Dio a Gesù.

Egli vuole far entrare anche me nel suo mistero di comunione con il Padre, perché il Padre nel suo Spirito si doni anche a me, come a Gesù.

La fede è dire di sì a questa azione di Gesù e dello Spirito. Non è una nostra prestazione, benché richieda la nostra libertà; non si riduce a coltivare qualche idea su Dio. La fede ci ha portati dentro la relazione che lega Dio e Gesù, perché noi potessimo conoscere e amare Dio come egli vuole

manifestarsi nella verità del suo mistero. Dobbiamo continuamente ritornare a questa relazione perché la nostra esperienza di Dio resti vera, a misura sua e non di un idolo. Ecco che cosa significano umiltà e piccolezza: Dio resiste ai superbi, dice già il Primo Testamento, ma da' grazia agli umili, cioè si manifesta a loro, a chi accetta di imparare sempre di nuovo da Dio e invece di metterlo alla prova resta in attesa della sua manifestazione.

Gesù non soltanto ci introduce nella comunione con Dio Padre, ma ci mostra anche come fare per accettare e rimanere sotto questo giogo che lega, in modo dolce e leggero: non più attraverso qualche prestazione misurata dalla Legge – il giogo della Legge del giudaismo – ma imparando da colui che è mite ed umile di cuore.

Dio era in attesa di un cuore d'uomo così, mite ed umile, che lo cercasse e amasse la sua compagnia. E Israele era stato messo a parte di questa speranza di Dio che era anche la sua speranza, la speranza nel Messia, come ci testimoniano le parole del profeta Zaccaria: verrà un giorno in cui il popolo conoscerà un re umile e di pace.

Quell'uomo mite ed umile, che tuttavia esercita un potere di pace e di amore, è Gesù, che come re di pace e di mitezza, invita a porsi